

Periodico bimestrale ANNO VI - N. 1
Gen.-Feb.-Mar.-Apr. 2012

OASI della GIOIA
COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI

viviamo
costi



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaUT. N. 87/RM/EP del 24/04/2007 - Roma

INDIA: tanta gioia nel cuore

LA POVERTA' CHE NON FA PAURA... MA APRE ALL'AMORE

Come la povertà non fa paura?! Con la crisi che c'è tutti ci domandiamo come andremo a finire...

Sì, certo, più andiamo avanti e più si creano situazioni socio-economiche difficili, a volte tragiche,...

Eravamo abituati a stare troppo bene...non solo non ci mancava niente, ma eravamo abituati al superfluo, anche allo spreco...ora, proprio attraverso questa crisi non solo economica, si fa strada una nuova chiamata alla sobrietà, alla semplicità, al lasciare l'appariscente, lo spreco per fissare nuovamente il nostro sguardo sull'essenziale, sui valori veri, su ciò che non è effimero ed illusorio, ma resta per sempre.

E qui il maestro insuperabile è Gesù: è nato povero, è vissuto povero ed è morto poverissimo; Lui ci ha detto: "Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"(Mt 6,33). **Quali "cose" ci saranno date in aggiunta? Il necessario per vivere.** Certo nel cercare il Regno di Dio è incluso anche il fare la mia parte per collaborare con la Provvidenza di Dio: "Aiutati che Dio ti aiuti!" e S. Paolo diceva: "Chi non lavora non mangi": fare quindi la nostra parte sì, ma abbandonati a Dio come un bambino tra le braccia del papà o della mamma.

E' questa "fiducia piena" che ci fa essere "bambini" dentro: per questo in copertina abbiamo voluto mettere **volti di bambini** che con i loro occhi riflettono la semplicità, la bontà e l'innocenza di Dio. Questi bambini **non sono in crisi**, pur essendo più poveri di noi, **dentro sono ricchi di fiducia, di semplicità, di gioia.** E' una lezione per tutti noi che andiamo in crisi per tante cose.

Sr. Elvira, la fondatrice della Comunità Cenacolo, ci dice con semplicità: "Quando una cosa non c'è o non si può avere, se ne fa a meno: ma che bello, anche questo è Provvidenza! Così puoi vivere la libertà, quella libertà che ti fa inventare, quando manca qualcosa, dei gesti di amore, di umiltà, di pace, dei gesti concreti di servizio e di bene che valgono più di tante cose".

Allora scopriamo che i tempi e le situazioni di crisi diventano tempi e situazioni che ci aprono all'amore, al servizio, all'abbandono in Dio. Fidarsi della Provvidenza diventa un cammino in cui il mio, il tuo, il nostro cuore si apre a un nuovo incontro con Dio, ad una fede più profonda, a una fiducia piena nell'Amore di un Padre che ti ha pensato, amato e che continuamente ti precede e ti segue con la generosità della sua Provvidenza, nella quale impari a vivere immerso come una rondine nell'azzurro del cielo o un pesce nel profondo dell'acqua. Ma la cosa più bella è che con stupore diventi attore e spettatore dei miracoli che Dio compie quotidianamente ed entri in una logica nuova: la logica del rispondere all'Amore, **la logica del dono**, perché scopri che **"tutto è grazia"**, tutto è dono di Dio.

E toccando con mano che Dio è dono per te, anche tu diventi dono per gli altri; anche tu diventi la mano della Provvidenza per chi accanto a te è nel bisogno e sperimenti la verità e la concretezza della parole di Gesù: **"Date e vi sarà dato"** e il tuo cuore si apre ad un amore senza confini, sulla misura del Cuore di Dio e del Cuore di Maria che ha pianto lacrime di sangue perché il mondo ha perso la strada dell'Amore.

Riconvertendoci ad una fede profonda e aprendo i nostri cuori, all'Amore, come veri figli di Maria, asciugheremo quelle lacrime e riporteremo a Maria tanti altri figli ancora lontani che aspettano il nostro aiuto e la testimonianza della nostra pace e della nostra gioia.

Padre Sergio, Teresina e Comunità

EDITORIALE

Crisi economica...e in più il terremoto.

La terra che improvvisamente balla, sordi boati, case e chiese che crollano, capannoni che si sbragano, persone che fuggono...alcune restano anche lì, sotto le macerie...in un momento tutta la vita si capovolge...la casa che fino a un momento prima era la tua sicurezza, improvvisamente diventa il tuo pericolo...sì, esci fuori, fuggi in piazza ma anche lì la terra su cui poggia i piedi ora ti fa paura e, se trema, non sai più cosa fare, dove andare...sono momenti in cui si sperimenta tutta la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra impotenza...

E poi l'angoscia, la delusione, gli interrogativi...quella casa costata tanti sacrifici in pochi istanti non è più agibile...le nostre fatiche, i nostri risparmi, i nostri sforzi vanificati, come portati via dal vento...che delusione! E come faremo ora? Quando finirà la terra di tremare? Che angoscia!

Eppure proprio questi momenti fanno riflettere profondamente. L'uomo d'oggi, che non si vuole più inginocchiare, viene messo improvvisamente in ginocchio...l'orgoglio di chi si crede potente perché ricco, agiato, e pensa di avere in mano la propria vita e il proprio futuro, si scontra improvvisamente con una forza che lo supera di gran lunga...e gli fa sentire tutta la sua impotenza, piccolezza, fragilità, insicurezza...

E' la forza della natura...sì, certo; ma chi c'è dietro la forza della natura?

Quella sete d'infinito che non abbiamo più tempo di prendere in considerazione, quel percepire la presenza di Dio a cui non siamo più abituati, il sentire dentro che c'è Qualcuno più grande di noi che guida - lo vogliamo o no - la nostra storia, si riaffaccia prepotentemente dentro di noi e tutto quanto ci troviamo a vivere, ci grida che Dio è il Signore del cielo e della terra, della vita e della morte, dell'oggi e del domani. Cogliamo immediatamente che da un momento all'altro ci possiamo trovare davanti a Dio, faccia a faccia con Lui...con il nostro bagaglio di bene e di male...o con Lui o senza di Lui per sempre! Il resto non conta più! E di fronte alle rovine che sono davanti ai nostri occhi, un'altra voce si fa strada con realistica forza: "Sì tutto crolla, ma Dio resta". In effetti tutto può crollare, Dio no! Dio non crolla e non crollerà mai! Allora, per non trovarci improvvisamente spiazzati per sempre, puntiamo su Dio, scegliamo Dio, improntiamo la nostra vita su Dio, sulla Sua Parola, poiché **"Cieli e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"**. Sì **"chi fa la Volontà di Dio rimane in eterno"** (1Gv 2, 17)

Allora costruiamo la nostra casa, la nostra vita sulla Rocca che è la Parola di Dio: nessun terremoto potrà farci crollare!

Sì, Dio parla all'uomo d'oggi anche attraverso il terremoto!



IL MIO DIO RISCHIARA LE MIE TENEBRE

La nostra vita spirituale si fonda in un "sì" pieno e totale al disegno di Dio su di noi, abbandonandoci completamente nelle Sue mani, non solo nelle cose belle, ma anche nelle situazioni difficili, nei momenti di buio, quando magari non capiamo con la nostra testa il modo d'agire del Signore. E' proprio lì che c'è da dire: **"Non capisco, ma come Maria credo al tuo Amore e mi abbandono nelle tue mani"**.

Nel 2001 sono proseguiti i lavori per la costruzione del Centro, sono stati realizzati concerti mariani sia in Veneto che a Civitavecchia, due pellegrinaggi a Medjugorie e il Campo Comunità dal 22 agosto all'8 settembre. Proprio per l'8 settembre, ultimo giorno del campo, era stato invitato Mons. Girolamo Grillo, a benedire la statua della Madonnina che abbiamo collocato in cima alla costruzione. Si è intrattenuto con la Comunità radunata nel piano seminterrato del Centro e ci ha detto parole molto incoraggianti.



Avevamo ancora nel cuore la gioia del Campo-Comunità terminato con la visita del nostro Vescovo, quando il Signore ha voluto inviare una prova particolare a P. Sergio e quindi a tutta la Comunità. Verso la fine di settembre 2001, P. Sergio ha incominciato a non stare bene. Col cambio di stagione ha contratto un'influenza intestinale che non si riusciva a fermare. Come rimedio il medico gli ha prescritto una dieta, cosa che, aggiunta alla debolezza provocata dalle scariche intestinali, ha ridotto P. Sergio a uno stato di deperimento generale. Dal 10 al 15 ottobre 2001, nonostante P. Sergio si sentisse molto debole, ha accompagnato a Medjugorie il primo pellegrinaggio organizzato direttamente dalla nostra Comunità. Per P. Sergio è stato un pellegrinaggio molto faticoso, segnato da "perché" interiori e da una continua offerta a Maria per tutte le Sue intenzioni sulla nostra Comunità.

Il venerdì 12, dovendo scegliere tra la veggente Vicka e P. Jozo, siamo andati da P. Jozo. Il sabato i veggenti non ricevono i pellegrini per dedicarsi alla preghiera, quindi ci era restato in cuore un certo dispiacere per non essere riusciti a incontrare nessuno dei sei veggenti. Sabato 13 ottobre, mattina, stavamo facendo la Via Crucis

salendo sul monte Krizevac. Alla 12^a stazione, con gli occhi chiusi, stavo dicendo ai presenti: "Ringraziamo Gesù di essere morto per noi; ringraziamoLo per averci donato Sua Madre", quando al mio fianco sento dire "Ciao Padre". Apro gli occhi e vedo la veggente Vicka che mi saluta abbracciandomi e baciandomi. Dico con meraviglia: "Vicka!" e lei risponde "Vicka prega anche, non parla soltanto". Al che io le dico: "Vicka ci dici qualcosa?" e Lei: "La Madonna chiede di pregare in modo particolare per i giovani e per le famiglie, che stanno passando un momento tanto delicato e difficile; tutto il tempo libero viene dedicato a cose materiali e il demonio ne approfitta. La Madonna chiede anche di pregare per le Sue intenzioni, per la realizzazione di un Suo progetto". Al che Le abbiamo detto: "Noi veniamo da Civitavecchia e stiamo cominciando una comunità per giovanie famiglie". Lei ha risposto: "Questa sera, all'apparizione della Madonna, vi presenterò a Lei con tutte le vostre intenzioni e con tutte le vostre famiglie". Dopo queste parole ci ha salutato velocemente ed è scomparsa tra la vegetazione. Noi siamo rimasti lì a guardarci stupiti per quella improvvisa apparizione, con gli occhi pieni di lacrime ed il cuore gonfio di commozione. P. Sergio ha cominciato a piangere e ha pianto fino in cima al monte Krizevac. Quell'"apparizione" di Vicka per lui è stata la risposta di Maria ai "perché" che aveva dentro e una



conferma che Maria ci accompagnava nel nostro cammino pur in mezzo alle difficoltà che in quel momento stava vivendo. Questo momento non ce lo siamo più dimenticati e anche in seguito è sempre stato per noi fonte di tanta forza e coraggio. Per questo vogliamo allegare qui la foto di quel momento per noi veramente particolare. Nonostante la poca salute

(abbiamo anche fermato i lavori di costruzione del Centro) P. Sergio, sostenuto maternamente da Teresina, ha affrontato lo stesso le "Tre giorni" natalizie in Sardegna e a Tarquinia.

A pochi giorni da quell'esperienza io stesso scrivevo ai fratelli della Comunità che erano lontani: "Ci è sembrato di capire che Egli vuole toglierci le nostre sicurezze umane per far crescere la nostra fede ed il nostro totale abbandono in Lui, inchiodandoci nel sì dell'attimo presente, lasciandoci condurre per strade scelte da Lui e non previste da noi". E' stato un nuovo "sì", una nuova conversione, un nuovo abbandonarsi a Lui, un nuovo riscoprire Maria come Madre tenera e premurosa; tutto questo è avvenuto in modo particolare a Medjugorie nel pellegrinaggio che abbiamo fatto dal 10 al 15 ottobre. In quel clima di preghiera pian piano, io P. Sergio, mi son reso conto della necessità di abbandonarmi a Dio e a Maria con più pienezza e totalità. Ma il colpo di grazia è avvenuto il mattino di sabato 13 ottobre, mentre facevamo la Via Crucis sul monte Krizevac. Io personalmente, ho sentito che l'abbraccio di Vicka è stato l'abbraccio di Maria che mi diceva: "Io sono con voi, cammino con voi, di che cosa ti preoccupi?". E' stata una conferma della Madonna di tutta la nostra esperienza e del nostro cammino, un invito ad abbandonarci ancora più completamente a Lei, senza tentennamenti e senza riserve.

E nella lettera per la Pasqua del 2002 così scrivevo: "Questa esperienza di malattia è stata l'occasione per riscoprire più profondamente il rapporto con Gesù Crocifisso, per offrirgli tutto, per abbandonarci con ancora più totalità al Suo Amore che guida la nostra storia: "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male perché Tu sei con me". (Sl. 23,4) Si tocca con mano che di tanto in tanto il Signore ci prova per approfondire la nostra fede, per farci giungere a un completo abbandono, dove non confidiamo più in noi stessi, ma in Lui e da Lui ci lasciamo guidare passo dopo passo. Così la vita diventa un camminare alla Sua scuola, che ci lavora e ci matura usando ogni circostanza bella o brutta, gioiosa o dolorosa: tutto concorre al bene per coloro che amano Dio. **Padre Sergio**

"NOI NON POSSIAMO TACERE"

Dal 5 all'8 gennaio 2012 abbiamo vissuto la "tre giorni" comunitaria che ogni anno facciamo durante le vacanze natalizie. Abbiamo approfondito il tema dell'Evangelizzazione e la Parola dataci come programma da vivere è stata: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". (Atti 4,20)

E' stato un prendere coscienza in maniera nuova del "mandato" dell'evangelizzazione che Gesù affida a ogni battezzato e cresimato e come siamo chiamati a vivere tale comando sia personalmente che comunitariamente. Sentiamo alcune impressioni al riguardo.

Già il titolo di questa tre giorni "non possiamo tacere" mi ha fatto prendere coscienza che forse ogni tanto non riesco ad evangelizzare in modo adeguato. Allora mi viene spontaneo chiedermi come posso io evangelizzare gli altri e la risposta è semplice: iniziare dalle piccole cose. Ho notato che a scuola non è tanto semplice evangelizzare perché la società invoglia le persone a mettersi contro la Chiesa e le sue istituzioni e bisogna essere forti e concisi nel manifestare la propria opinione.

Teresa C.

In questa tre giorni il parlare del cammino mi ha fatto rendere conto "se sto camminando davvero". Ho capito anche che ciò che vivo non posso tenerlo per me, perché faccio parte di una missione e quindi devo portarlo agli altri. E' stato bello anche lo stare tutti insieme, quando è venuto il vescovo, la recita dei bambini e quando abbiamo fatto la festa!

Betta S.



La tre giorni passata è stata molto bella e in qualche modo diversa dalle altre. Ho capito che dobbiamo uscire fuori dalla comunità e portare tutto quello che abbiamo imparato (anche il ballo) ai giovani del mondo. Altrimenti tutto ciò che abbiamo non porta frutto. Ho anche imparato che il cammino di fede deve essere comunitario e allo stesso tempo personale. E' stato bello anche il momento in cui abbiamo steso delle proposte relative al tema della tre giorni e consegnate alle persone che organizzano gli incontri.

Elisa C.

Tre giorni in comunità: ogni volta è sempre diverso! Questa volta abbiamo dato uno sguardo al cammino fatto fin'ora. Che dire?! Ho dato uno sguardo al passato e ho riflettuto su vari punti: il cammino personale e comunitario formano un unico

cammino, a volte può essere semplice, altre più difficile, anche se con Gesù tutto può essere affrontato! Con gli altri adolescenti sono state scritte nuove proposte su quello che è il nostro cammino: in questi momenti mi sono sentita parte di un grandissimo e bellissimo progetto! Questa tre giorni è stata anche ricca di momenti di ballo, abbiamo messo a frutto quanto abbiamo imparato, è bello vedere noi giovani che balliamo per Dio! Dopo questi tre giorni sono tornata a casa carica di nuovi propositi per il mio cammino.

Sara R.



Questi tre giorni per me sono stati molto intensi e significativi perché si è parlato di cose molto importanti, che io sottovalutavo. Uno degli argomenti che mi ha colpito di più è stato il significato del cammino che stavo facendo e la grande importanza che porta. Ho imparato che nel nostro cammino bisogna dare tutti noi stessi ogni giorno, in ogni cosa e soprattutto nelle difficoltà che la vita ci presenta. Durante i tre giorni mi sono anche divertito nelle prove della recita e nell'ultima sera quando abbiamo cantato e ballato insieme tutti insieme come una famiglia!

Samuele R.

Quest'esperienza mi ha fatto maturare! Mi ha insegnato che noi cristiani, non dobbiamo tacere, anzi, proprio perché siamo cristiani dobbiamo annunciare la parola di Dio! In questa tre giorni mi è piaciuto, in particolare, la preghiera carismatica perché ho sentito molta unità.

Elena R.

In questa tre giorni è stato tutto bello! In particolare mi ha colpita la preghiera carismatica quando eravamo riuniti in un grande cerchio famiglia per famiglia. Ognuno pregava per il fratello che aveva accanto e ciascuno in cambio riceveva la grazia del Signore presente in mezzo a noi. Donavamo amore, donavamo unità e lasciavamo il nostro io per dar spazio a Dio; ci siamo donati a Lui, creando un'atmosfera che dava la sensazione di essere in Paradiso, di essere liberi di amare. Sono certa che è stato lo Spirito Santo a coinvolgermi in questa unità, è Lui che mi ha fatto vedere la potenza della preghiera e dell'amore che supera ogni ostacolo e ogni difficoltà. Ho scritto questa esperienza perché non posso più tacere quello ho visto e udito.

Sara S.

E' stato bello ritrovarsi tutti insieme. Mi sono sentito davvero molto unito con tutti, specialmente con coloro che non vedevo da tempo. Poi la spedizione dal Papa con

l'esplorazione di Roma è stata un'occasione davvero speciale per stare insieme, pregare davanti alla tomba di Giovanni Paolo II e conoscere qualcosa di nuovo.

Fabio B.

"Noi non possiamo tacere!" la forza e la serietà con cui sono state proclamate queste parole hanno fatto sì che mi rimanessero fortemente impresse nel cuore. Siccome la comunità entra ora in una nuova fase della storia, anche noi dobbiamo cercare di entrare in una nuova fase della nostra vita: una fase che ci richiede di essere più attivi, più consapevoli della grandezza del messaggio di cui noi siamo portatori.

Alessandro R.

Arrivati a Roma ci siamo avviati subito verso l'aula Paolo VI... finalmente arriva il Papa, fa la sua catechesi ed infine chiama tutti i gruppi presenti nella sala per salutarli, tra cui...si anche noi! Che naturalmente siamo saltati in piedi urlanti di gioia. Usciti dalla sala siamo andati a visitare la Basilica di S. Pietro con l'immane sosta da Giovanni Paolo II. Di questa tre giorni la cosa che mi è rimasta più impressa tra tutte le altre è stata quella che non bisogna aver paura di difendere Gesù.

Alberto R.



Quest'anno le festività natalizie si sono chiuse in modo veramente speciale! In occasione della tre giorni, abbiamo organizzato una piccola recita intitolata "Processo al Natale". Bambini e adolescenti trasformati in piccoli attori hanno "portato in scena" un particolare presepe. Insieme ai tradizionali personaggi del vangelo, altri simboli della tradizione natalizia come Babbo Natale, la Befana, l'albero di Natale, il panettone, il torrone... si contendevano il primato di SIMBOLO DEL NATALE. Tutto questo per fare festa insieme, riscoprire le persone che ci sono vicine, fare attenzione a coloro che sono più soli, a coloro che soffrono di più... Accogliere Gesù che nasce e seguirlo ogni giorno, questo è l'impegno che ognuno di noi deve prendersi a Natale. Con semplicità ed amore sono riusciti a colpire il cuore del pubblico presente e del nostro Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Luigi Marucci in visita presso la nostra comunità, che ringraziamo della sua presenza e disponibilità che esprimono, per noi, la sua vicinanza ed il suo affetto di padre.

Patrizia F.

INDIA: si realizzano i progetti di MARIA

Il 14 febbraio sono arrivato a Ranchi in Nord-India (a 300 km a ovest di Calcutta) per la registrazione di una parte del terreno che stiamo acquistando.

Il primo passo è stata la visita al Card. Topo, Arcivescovo di Ranchi che ci segue nell'apertura della nostra nuova missione; incontro sempre molto semplice, affettuoso e cordiale che conferma i nostri passi e ci infonde ogni volta coraggio ed entusiasmo.

Il secondo incontro invece è stato con l'architetto Agit Michael Minj che sta preparando il progetto della nostra nuova opera: c'erano modifiche da fare suggeriteci dal Cardinale nella disposizione degli edifici ed altri cambiamenti conseguenti: è stata bella la disponibilità dell'architetto che ci permette di avere gli elaborati dei progetti in tempi brevi, in modo da affrontare le necessarie pratiche burocratiche.

Il terzo passo è stato l'incontro con i venditori del terreno con i quali abbiamo concluso la prima registrazione e messo le condizioni per procedere alla registrazione del secondo appezzamento nel mese di giugno.

Tra un impegno e l'altro ci siamo recati anche al terreno che stiamo

acquistando, nel quale abbiamo "seminato" alcune medaglie miracolose della Madonna; dopodichè abbiamo visitato la scuola materna tenuta dalle suore di Betania, che si trova vicina al nostro terreno.



La superiora ha insistito perché prendessimo il tè e così abbiamo avuto la possibilità di illustrare loro il nostro progetto chiedendo anche la loro collaborazione. Tutte le suore sono state molto gentili, sorridenti, amorevoli e serene.

Alla fine ho chiesto se ci facevano salutare i bambini e così siamo passati in due o tre classi facendo loro alcune foto. E' stata una visita che ci ha lasciato tanta gioia in cuore.

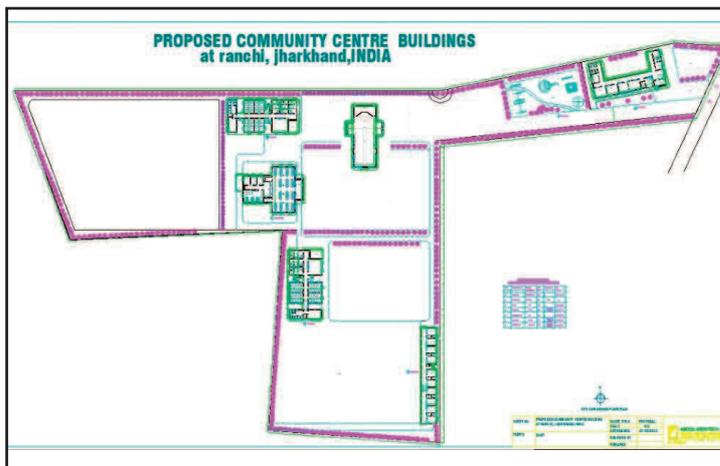
Il 17 febbraio sono "volato" da Ranchi a Bangalore, dove mi aspettava la famiglia di Sr. Selvi e Sr. Yesumary. Il 18 mattina sono partito in pullman per Mysore dove ho incontrato un nostro seminarista che sta presso i Padri Monfortani, quindi mi sono recato a Jyothi Nilaya, la casa delle Suore Orsoline che ospita alcune bambine e ragazze orfane che noi seguiamo con l'adozione a distanza. Dopo aver incontrato le Suore, le bambine e una famiglia che seguiamo da tanti anni, il 19 sera sono rientrato a Bangalore, dove il 21 mattina mi aspettava l'aereo per il ritorno.

E' stato un viaggio breve, ma importante, perché un altro passo è stato fatto nella realizzazione della nostra prima missione in India.

E poi ... mi sto abituando a fare su e giù ... infatti il 18 giugno dovrò tornarci perché ci aspetta la seconda

registrazione. Ma stavolta non andrò da solo. Verrà anche Sr. Teresina e qualche altro membro della Comunità. Questo disegno di Maria entra pian piano nella nostra vita e nei nostri cuori e li apre e dilata sempre più ai bisogni di tanti fratelli che ci aspettano.

Padre Sergio



UN SILENZIO... CHE HA PARLATO



La sera del 7 marzo 2012, alla Cittadella della musica di Civitavecchia, nel contesto di un programma sul ruolo della donna, dal Sindaco Giovanni Moscherini, è stata consegnata alla nostra cara Teresina, una targa di riconoscimento e ringraziamento per la sua vita spesa nel

silenzioso servizio ai fratelli. Le parole di riconoscenza dette dal Sindaco e il messaggio di gioia e di impegno dato da Teresina hanno creato in sala un'atmosfera di famiglia e di desiderio di bene che ha riempito i cuori. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Signor Sindaco, il sig. Stefano Borghetti, gli organizzatori, come pure tutti i partecipanti.



PESCA MISSIONARIA

In questi mesi, per sostenere la nostra opera in India, abbiamo allestito - sia in Veneto che a Civitavecchia - la vendita di dolci e una "pesca missionaria".

Queste iniziative ci permettono da una parte di ricavare un sostegno finanziario per la missione che stiamo aprendo in India, dall'altra è l'occasione per venire a contatto con tanta gente, far conoscere loro la nostra missione in Nord-India, ascoltare e condividere le gioie e le preoccupazioni di ogni giorno e realizzare quella comunione che ci fa tutti popolo di Dio in cammino.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno collaborato preparando i dolci, donando i tanti oggetti

pervenuti per la pesca e chi ha contribuito stando presso lo stand, perché attraverso questa disponibilità abbiamo toccato con mano un'ondata d'amore che si è allargata a macchia d'olio in tutta Italia e che ha permesso a tanti nostri fratelli di fare del bene.

Suor M.Selvi



CRISTOTECA



E' arrivata la Cristoteca! Sì, tutti in pista a ballare! Uno spazio dedicato ai giovani che non fa "smuovere" solo il fisico, ma soprattutto l'anima!

Tutto è nato durante un rinfresco di un Battesimo fatto in Comunità, durante il quale per animare la festa è stata messa della musica ed ecco che ci siamo ritrovati insieme a ballare. Alla fine della serata ci siamo resi conto che avevamo il cuore pieno di gioia, eravamo entusiasti di questa nuova

esperienza! E allora ci siamo chiesti "perché non continuare?" E così piano piano abbiamo iniziato a provare; è già un anno che ci alleniamo settimanalmente e la cosa ancor più bella è che anche i giovani in Veneto e in Sardegna fanno la stessa cosa, imparano gli stessi balli, in modo da ritrovarci sia nei momenti di incontro comunitari sia nelle occasioni di uscita a portare a gran voce ed in un'unica voce la gioia di Gesù. Le canzoni sono di

vario genere, da quelle per i bambini, a quelle d'animazione, a quelle con messaggio positivo già patrimonio e in voga tra i giovani, fino ad arrivare ad annunciare perché balliamo: **noi vogliamo portare la vera gioia, quella di Gesù, a tutti i giovani proponendo musiche in cui si parla di valori veri come l'amore, l'amicizia, il perdono, realizzando balli dove i gesti "puliti" e il sorriso fanno da**

cornice.

Noi vogliamo portare tutto ciò al mondo, per riportare a Maria "i figli che non ha più", dimostrando a questi giovani che ci si può divertire, che ci si diverte senza bere, senza far uso di sostanze dannose e che la vera gioia sta nello stare insieme avendo come ideale Lui, che è "l'Unica Via, la Verità e la Vita"!

Marica M.



SEMI DI VITA (PASQUA)



La vita è più forte della morte, perché la morte è stata ingoiata per la vittoria (1Cor 15,54).

Per accettare questa verità occorre andare al sepolcro in cui è stato deposto il corpo di Gesù. Il problema che preoccupava le donne è stato anche il nostro: la pietra da spostare.

Una grande pietra, un macigno pesante posto all'ingresso del sepolcro che non permette alla luce ed alla vita di penetrare. Ciascuno di noi ha sopra il cuore una pietra che da soli non riusciamo a rimuovere.

Quante volte abbiamo sentenziato la nostra fine: "Non c'è più nulla da fare! Impossibile! Troppo per me! E' finita! Sono finito!".

Al sepolcro le donne pensano di trovare la morte che ha posto una pietra sopra all'esistenza del loro Maestro, ma la vita le sorprende: la pietra è stata rotolata via e

Gesù, il crocefisso, è risorto! Dunque non possiamo il nostro sguardo interiore sulla pietra (il problema), ma su Cristo Risorto (l'unica soluzione) e la luce e la vita rinasceranno sorprendentemente nel nostro cuore.

Fabrizio G.



Un pò di noi ... TRE GIORNI IN VENETO

Anche quest'anno, dal 28 aprile al 1° maggio 2012, abbiamo voluto fare la nostra "tre giorni" comunitaria di primavera in Veneto e precisamente nei locali della parrocchia di S. Lazzaro a Treviso.

E' sempre un'esperienza particolare di fraternità con le nostre famiglie del Veneto che si aprono all'ospitalità delle altre famiglie della Comunità che vengono dal Lazio e dalla Sardegna. Abbiamo ancora approfondito il tema dell'Evangelizzazione sia nella dimensione personale di ognuno, che nella sua dimensione comunitaria, soffermandoci anche a considerare i vari canali di evangelizzazione che la Comunità offre e la necessità di saper andare "contro corrente", animati dalla consapevolezza e dalla profonda convinzione che "Non si può essere padri o madri di anime se non inchiodati in croce". (Chiara Lubich)

Ecco alcune impressioni dal vivo:

Questa tre giorni è stata un'esperienza unica. E' stato bello perché mi è stata data la possibilità di conoscere più a fondo persone che vedo da anni, con le quali condivido un cammino ma non conosco nessuno nel quotidiano, nella vita di tutti i giorni. Le ragazze sono sempre straordinarie! Per essere comunità evangelizzante ognuno deve trovare il proprio modo per evangelizzare, ma quello più funzionale a mio avviso è "la nostra vita": niente parla più del nostro essere, come siamo, come viviamo, quanto è importante Gesù per noi, come ha cambiato le nostre vite, come ci guida nel quotidiano...ecco, questa credo sia una cosa bellissima, perché in molti (e anche io fino a qualche anno fa) pensavo che Gesù, la chiesa, un cammino spirituale, la Madonna, fossero figure irraggiungibili, non a portata di uomo. Invece no, sono nelle nostre giornate, in tutti quelli che incontriamo, in ogni cosa che facciamo e per far capire questo si può parlare solo con la vita. Quando il 1° maggio alcuni sono partiti (in lacrime), mi sono ricordata del nostro primo campo, quando in lacrime pensavo che tutto fosse finito, invece stava iniziando tutto. Chi ha partecipato per la prima volta sicuramente ha portato via un bagaglio non indifferente nel proprio cuore. Sì, ha avuto inizio qualcosa! Ho sentito in cuore che la Madonna in Veneto ha un grande progetto: forse un'altra Oasi?? Mah...vedremo! Cosa porto nel cuore dopo questa esperienza? Tanto amore ricevuto!

Marcella M.



Questa tre giorni è stata diversa dal solito...abbiamo approfondito il fatto dell'evangelizzazione solo tra noi adolescenti. Sapevo, grazie alle catechesi di P. Sergio, che tutto è evangelizzazione, ma questa volta ho anche capito che amando evangelizzo! E soprattutto anche se non sono frutto maturo! Mi sono sentita dono lavando i piatti e facendo i vari compiti assegnati al mio grappolo. Ballare la sera del 30 per me è stato bellissimo...ci siamo divertiti un sacco...sia con i balli dei bambini, sia quelli di altro genere: era un'occasione per stare tutti insieme! Quando abbiamo fatto vedere il ballo nuovo a Padre Sergio mi sono un po' emozionata perché è stato frutto di lavoro, fatica ed errori...quindi vedere che alla fine è venuto bene è stato bello. Anche il Roveto Ardente è stato profondo, si è svolto

in modo diverso dal solito e, all'interno di una chiesa, ci fa meglio rendere conto della situazione che si vive.. Durante gli incontri tra di noi mi è piaciuto trovare il simbolo del mio gruppo e ho capito che forse non sono totalmente pronta a portarlo agli altri, però penso che inizierò presto, anzi...ho iniziato da quando sono entrata in comunità...da quando ho iniziato ad amare!

Betta S.



Quando sono arrivata non pensavo sarebbe stata così! La cosa che mi è piaciuta in modo particolare è quando ci hanno divisi in tre gruppi e dovevamo trovare un simbolo in base alla fase in cui ci identificavamo.

Sarah G.

Questa tre giorni è stata molto bella...non so bene perché, forse il fatto che abbiamo cambiato aria, forse il fatto che era bel tempo e le catechesi erano particolarmente vivaci. Una cosa mi ha colpito: la preghiera carismatica che mi ha coinvolto più del solito!!!

Claudia B.



Il discorso evangelizzazione, è un tema che ci riguarda da vicino, soprattutto a noi adolescenti e giovani...ci ritroviamo in un mondo non facile, spesso siamo al centro di prese in giro solo perché crediamo in Dio a differenza del resto del mondo. È vero che spesso ci viene la paura di portare Gesù agli altri...ma solo per paura di essere messi in disparte. Ma ho capito l'importanza di non tenerLo per noi, l'importanza di doverLo annunciare a costo di essere derisi e presi in giro. Noi dobbiamo metterci la nostra parte...anche se fosse solo il 10%...poi Lui mette tutto il resto...dobbiamo cercare di farci usare da Lui come meglio crede...così da essere suoi strumenti per portarlo agli altri giovani.

Maria R.

Questa tre giorni mi è piaciuta molto. È stato bello accogliere i nostri fratelli di Civitavecchia e fare esperienza di Gesù in mezzo, perché quando si sta insieme si respira aria di Paradiso. È stato importante che anche noi adolescenti avessimo i nostri spazi dove meditare ed esprimere i propri pensieri in libertà. Quello che mi ha colpito maggiormente è che tutti siamo chiamati a evangelizzare cioè a portare il nostro Gesù agli altri... ricordandoci di quelli che non conoscono l'amore di Dio.

Gioele R.

Questa tre giorni in Veneto per me è stata molto significativa e importante per molte ragioni; una di queste è stato il metodo di evangelizzazione che mi ha colpito di più, cioè portare Dio agli altri senza usare discorsi ecclesiastici, ma aiutando lo stesso le persone portandole sulla retta via. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stato l'incontro con i giovani di Civitavecchia perché l'incontro dava la sensazione di essere all'Oasi della Gioia.

Samuele R.

Questa tre giorni per me è stata molto significativa e importante perché ho imparato l'importanza di evangelizzare e portare Dio al mondo e che non serve tanto fare delle grandi cose, ma vivere l'attimo presente. Un'altra cosa che mi è piaciuto è stata la sensazione di unità provata in questa tre giorni; spero di vivere altre esperienze così e di riuscire a mettere in pratica quello che Padre Sergio ci ha insegnato nel nostro cammino.

Elena R.



LAVORI VILLAGGIO FAMIGLIE

**E LA COSTRUZIONE DEL "VILLAGGIO FAMIGLIE"
A CHE PUNTO E'?**



In questo momento siamo a un punto...fermo! Non solo perché attualmente i lavori sono fermi, ma anche perché è sempre ferma la nostra fiducia nella Divina Provvidenza che ci aiuterà a continuare e a portare a termine questo nuovo "passo in avanti" del progetto di Maria.

Nel settembre scorso abbiamo proseguito i lavori con il posizionamento delle tegole, poi con la tamponatura perimetrale esterna e la tramezzatura interna, terminata dopo Pasqua. Ora abbiamo fermato i lavori nell'attesa di completare il pagamento di quanto già realizzato e di poter trovare, nel frattempo, nuovi fondi per proseguire l'opera. E' un'esperienza forte e profonda questo sperimentare da un lato la povertà e il "non avere" e dall'altro che "la Provvidenza sorge sempre prima del sole".

E' un lasciarsi guidare da Maria con una fede attiva, che cerca di fare tutta la propria parte, ma attenta altresì a cogliere come e dove Dio ti vuole condurre, facendo i passi

che Lui ci fa capire di dover fare. E l'Amore e la Provvidenza di Dio non cessa di stupirci anche nelle cose più piccole e anche quando Dio ci fa attendere, sentiamo sempre tanta pace nel cuore, perché



sappiamo che tutto è GRAZIA, tutto è Suo Amore.

I prossimi passi, appena ne avremo la possibilità, saranno il posizionamento dei davanzali e dei controtelai alle finestre, l'intonaco esterno per poter togliere i ponteggi che comportano sempre una spesa... Poi, a Dio piacendo, passeremo agli impianti.

Ringraziamo di cuore tutti voi che, credendo con noi, collaborate a questo progetto di Maria.

Lei, che è la più tenera tra le madri, non mancherà di colmarvi delle Sue benedizioni.

